

CULTURE

I centosessant'anni di Italo Svevo Il suo Museo in festa

RICCARDO CEPACH

«Se Italo Svevo fosse ancora vivo domenica compirebbe 160 anni e sarebbe l'uomo più vecchio di tutto il mondo, pensate che tempra avevano una volta gli uomini delle nostre terre!». / ALLE PAG. 30 E 31



La cover di "Lettere" a cura di Simone Ticiati

Domani per il genetliaco dello scrittore una serie di iniziative organizzate dal Museo dedicato. Nella mostra "Letteratura spicciola" esposti gli originali delle lettere e bozzetti

Buon compleanno Svevo Lettere, libri e teatro per festeggiare i 160 anni

L'ANALISI

RICCARDO CEPACH

«Se Italo Svevo fosse ancora vivo domenica compirebbe 160 anni e sarebbe l'uomo più vecchio di tutto il mondo, pensate che tempra avevano una volta gli uomini delle nostre terre!». Potremmo raccontarlo così, parafrasando le "Maldobrie" di Carpinteri e Faraguna, questo nuovo appuntamento con "Buon Compleanno Svevo", la manifestazione che ogni 19 dicembre il Museo Sveviano organizza per ricordare l'anniversario di nascita del più grande – e ironico – romanziere triestino. Un appuntamento che, in questo 2021 gira tutto intorno all'epistolario dello scrittore che, a 55 anni dalla prima edizione Dall'Oglio curata da

Bruno Maier, esce ora in una nuova veste per cura di Simone Ticiati e del **Saggiatore**. Le lettere che Svevo ci ha lasciato sono in gran parte conservate al museo che porta il suo nome e costituiscono un materiale di enorme interesse. Sono innanzitutto testimonianze e ci permettono di ricostruire episodi e periodi della sua vita: cosa potremmo mai sapere della sua vita a Murano, quando per sovrintendere alla "cotta della verde", il processo di lavorazione della vernice antivegetativa Veneziani, si trasferiva per interminabili giornate in laguna, se non ce ne avesse parlato lui stesso tramite le lettere alla moglie? Senza quel materiale non avremmo ora un romanzo come "L'amore danza sull'abisso" di Mezzena Lona – in presentazione domani mattina alle 11 al Museo Revoltella in collaborazione con la rassegna

"Units & Lets" e con Sergia Adamo – che su quelle testimonianze si basa e, soprattutto, non conosceremmo l'origine di quei bozzetti che prendono il nome di "Novelle muranesi" e che ci parlano delle «tristezze di Murano», come le definiva lo scrittore, ovvero delle vicende talvolta agrodolci e spesso tragiche della misera popolazione dell'isola, fra alcolismo, febbri, zanzare e tramonti struggenti.

Perché uno degli aspetti più affascinanti di questo materiale che, intendiamoci, è letteratura di per sé, di per sé godibilissima, immaginosa e ricca di invenzioni, è la verifica di come spesso le lettere di Svevo rappresentino anche un laboratorio per la narrativa a venire. Uno dei primi documenti di tutto l'epistolario, ad esempio, la lettera senza data – ma immediatamente successiva alla morte della madre Allegra, avvenuta il 4

ottobre 1895 – indirizzata al fratello Ottavio e al cognato Moisè, in cui lo scrittore descrive appunto le ultime ore della madre, può essere considerata un archetipo. In tutta la narrativa sveviana, attorno al letto di morte delle figure di accudimento – la madre in *Una vita* e nello *Specifico* del dottor Menghi, la sorella in *Senilità*, il padre nella *Coscienza di Zeno* – si svolgono scene che, nei dettagli e nella scansione temporale, rimandano a questa lettera fatale: il moribondo sopporta grandi sofferenze e fatica a respirare, ma dimostra una mitezza che rende più doloroso il distacco, e mentre il medico si rivela impotente e cialtrone, il congiunto patisce un senso di impotenza e si vede costretto a ingannare il moribondo per celargli la sua condizione, salvo dover affrontare improvvisi e tragici momenti di lucidità di que-

IL PICCOLO

sti che, infine, muore senza poter articolare un ultimo messaggio lungamente cercato.

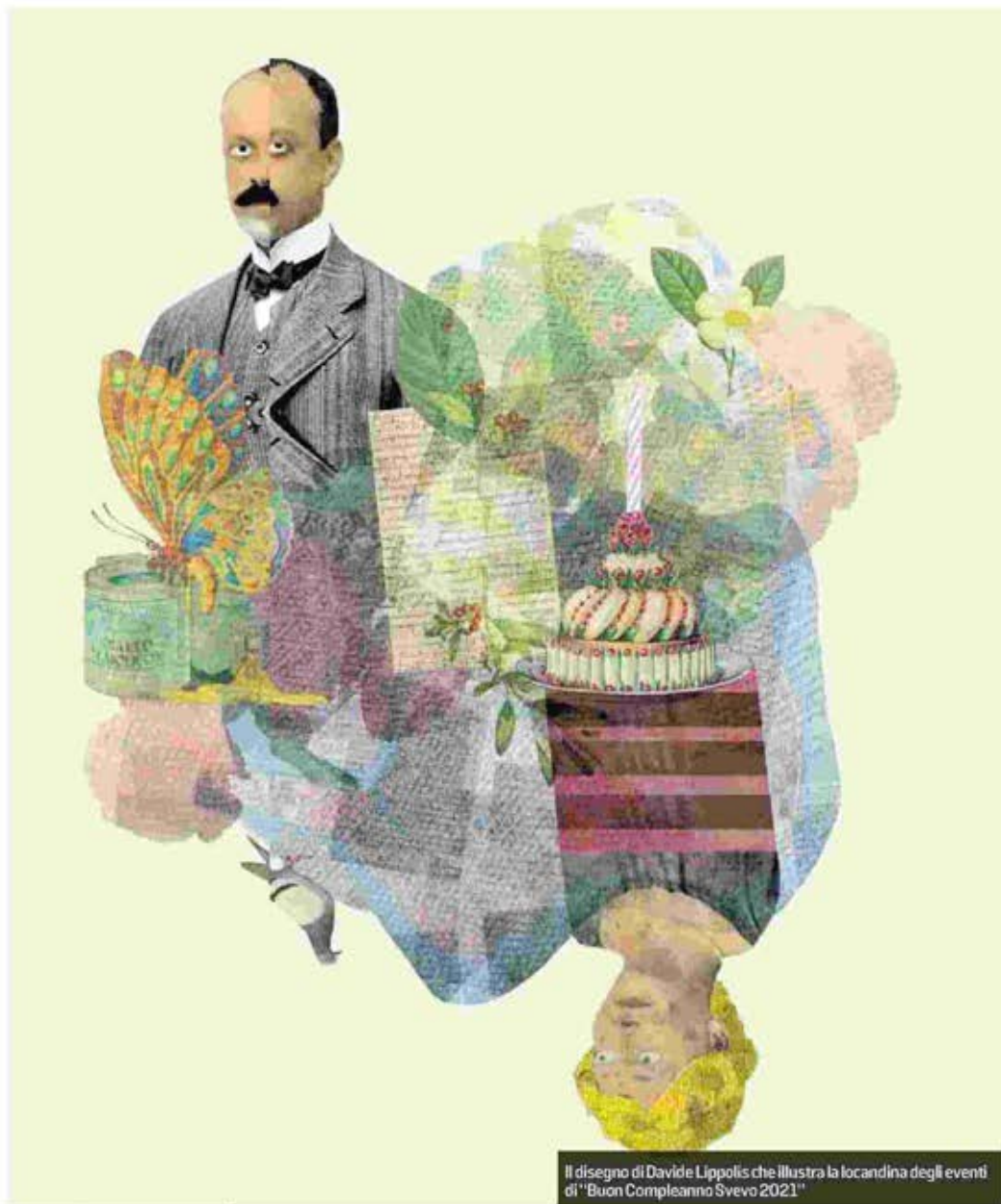
Di questi parallelismi ci parla la mostra "Letteratura spicciola" che verrà inaugurata appunto domani, 19 dicembre alle ore 15, presso il Museo Sveviano, che indaga questa sorta di palestra, utile a tenere allenato il muscolo della scrittura, soprattutto negli anni del cosiddetto "silenzio" quando per 25 anni - fra l'insuccesso di "Senilità" e la pubblicazione della "Coscienza di Zeno" - il "vizio"

sveviano della letteratura si cela in forme minori, meno appariscenti.

Lì Svevo elabora in forma autoironica il vivo senso del ridicolo del letterato esposto all'insuccesso che poi esorcizzerà nella novella "Una burla riuscita". Da lì, dai resoconti e dagli appunti di viaggio, parte il lungo serpente della narrativa a scansione ferroviaria che darà vita al suo "Corto viaggio sentimentale". Dai sogni e dagli incubi grevi di sensi di colpa che racconta a Livia nasce lo spietato meccanismo che più avan-

ti si svilupperà in "Vino generoso", il racconto che avrebbe dovuto chiamarsi appunto "Ombre notturne". Ed è sempre nelle lettere a Livia che vediamo sorgere quella dialettica della gelosia che poi ritroviamo in "Senilità" in cui, come in una lettera di Svevo del 17 giugno 1900, il protagonista si propone di educare la sua donna alla pienezza di una «libera unione socialista» restando tuttavia vittima dei suoi sentimenti incontrollabili. Infine, nell'infinito rimpiazzino delle ultime sigarette che affollano l'epistolario e nell'ironica e un do-

civettuola autorappresentazione di sé come personaggio inetto, impacciato e irresoluto, riconosciamo il certificato di nascita di quel personaggio rivoluzionario che avrà nome Zeno Cosini. Di tutto ciò si parlerà anche nell'ultimo appuntamento della giornata, alle 17, ancora all'auditorium del Museo Revoltella quando, seguendo le suggestioni dell'intervento di Simone Ticciati, Diana Höbel - come scriviamo qui a fianco - darà vita a questo materiale sulla scena con l'aiuto di Luciano Roman, e delle musiche dal vivo di Claudio Rastelli. —



Il disegno di Davide Lippolis che illustra la locandina degli eventi di "Buon Compleanno Svevo 2021"



L'attrice Diana Höbel

Il suo epistolario rappresenta un laboratorio di scrittura per la narrativa a venire

La pratica della corrispondenza privata diventa un'occasione di trasgressione tutto sommato innocente